

Concorstone, caccia agli esaminatori dopo la maxi-fuga

► Il ministero costretto ad abbassare i requisiti e alzare i compensi per convincere i professori

ROMA In piena estate, mentre vanno avanti le selezioni per reclutare 63.712 nuovi docenti da portare in cattedra il 15 settembre prossimo, gli uffici scolastici regionali stanno ancora cercando i commissari disposti a valutare i futuri nuovi docenti. Dopo l'ondata di diserzioni, il governo ha varato una direttiva ad hoc per raddoppiare la retribuzione dei commissari esaminatori. Ed è stato costretto ad abbassare i requisiti.

Loiacono a pag. 7

Concorso della scuola la fuga dei commissari

► Ondata di rinunce dei professori a causa dei mini compensi, poi rialzati dal governo ► Pur di trovare esaminatori, il ministero cancella il requisito di esperienza minima

IL CASO

ROMA Cercasi commissari d'esame. Anche se non hanno i requisiti, va bene lo stesso. Sarebbe peggio restare senza, proprio durante le prove orali del concorso della scuola pubblica. Accade infatti che in piena estate, mentre vanno avanti le selezioni per reclutare 63.712 nuovi docenti da portare in cattedra il 15 settembre prossimo, gli uffici scolastici regionali stiano ancora cercando i commissari disposti a valutare i futuri nuovi docenti.

Una corsa contro il tempo che fin dal primo giorno, quindi dalla fine del mese di aprile ad oggi, ha incontrato non pochi ostacoli. A cominciare proprio dalla ricerca dei commissari esaminatori: compensi troppo bassi da un lato e un'imponente mole di lavoro dall'altro hanno fatto sì che ce ne fossero davvero pochi davvero disponibili.

IL LIMITE

Tanto che in corso d'opera, il 29 maggio, il governo ha varato una direttiva ad hoc per raddoppiare la retribuzione. Il compenso iniziale, infatti, prevedeva un tetto massimo che non avrebbe potuto

superare i 2.051,70 euro. Ben poca cosa, rispetto alle numerose prove d'esame e ai tanti compiti scritti da correggere. Le prove, infatti, vanno ancora avanti ed è il terzo mese di lavoro per tutti i docenti che si trovano in commissione. Eppure l'aumento dei compensi è ancora rimasto sulla carta. Non si sa quanto e quando verranno retribuiti i commissari all'opera. Tanti, allora, i docenti che hanno deciso di abbandonare la selezione. Una buona parte di loro ha preferito dedicarsi all'esame di Stato, partecipando quindi alle commissioni per la maturità che, durante un mese circa, assicura com-

pensi più alti fino a un massimo di 2270 euro in base alla distanza della sede di esame rispetto alla residenza. Un'emergenza in piena regola, tanto che il ministero dell'istruzione sta cercando di correre ai ripari rinunciando ai requisiti previsti inizialmente per i commissari. A cominciare dai 5 anni di ruolo. Una chiamata alle armi senza precedenti. La carenza principale riguarda soprattutto i candidati per l'accertamento delle conoscenze informatiche e delle competenze linguistiche. Nella nota del Miur

del 14 luglio scorso, firmata dal ministro Stefania Giannini, si legge infatti che, viste le difficoltà di alcuni uffici scolastici regionali nel reperire i commissari nonostante la riapertura dei termini della presentazione della candidatura, con urgenza si ordina di convocare nuovi esaminatori senza considerare i requisiti previsti all'avvio del concorso: «il dirigente dell'Usr competente può ricorrere con proprio decreto motivato alla nomina di componenti aggregati assicurando la partecipazione alle commissioni giudicatrici di esperti di comprovata competenza nel settore». Gli uffici scolastici regionali, infatti, sono in affanno fin dal primo giorno: il sito specialistico Tuttoscuola ha contato ben 450 decreti di modifica delle commissioni per rispondere alle esigenze del concorso di fronte alle troppe rinunce soprattutto nelle regioni centro-settentrionali: la Lombardia ha emesso 101 decreti, il Veneto 56 e la Toscana 49, l'Emilia-Romagna 39 e il Piemonte 31. La Campania ha emesso invece 43 decreti, 38 la Puglia e 20 la Basilicata.

TENTATIVO ESTREMO

Ed è questo, quindi, l'estremo tentativo di viale Trastevere per

portare avanti il concorso nei tempi stabiliti. Per garantire così le assunzioni previste. Ma per i sindacati si tratta di una procedura inammissibile. «Il 29 maggio è entrata ufficialmente in vigore la legge che prevede l'aumento dei compensi - afferma Di Meglio - ma tutto è ancora fermo perché mancano i decreti at-

tuativi. Si tratta di un ritardo inammissibile e di una grave mancanza di rispetto da parte della politica nei confronti dei docenti che si sono sobbarcati un carico di lavoro estenuante a fronte di pochi spiccioli. Non stupiscono, dunque, le defezioni di numerosi insegnanti chiamati in questi giorni a esa-

minare i candidati alle prove orali e le difficoltà incontrate dagli Uffici scolastici regionali nel trovare sostituti. Un caos che ha portato il Miur ad aprire le commissioni ad esperti di comprovata competenza nel settore, cioè a docenti con meno di 5 anni di ruolo e anche a soggetti non necessariamente insegnanti».

Lorena Loiacono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

63.712

È il numero dei nuovi professori che dovranno essere assunti con il concorso

2.051

In euro. Era il limite massimo ai compensi stabilito dal governo per gli esaminatori

450

Il numero dei decreti di modifica alle commissioni di esame contati dal sito Tuttoscuola

AUMENTATA LA RETRIBUZIONE, MA NON SI SA ANCORA QUANDO E QUANTO GLI INTERESSATI SARANNO PAGATI

GLI UFFICI REGIONALI SONO IN AFFANNO ORMAI DA TEMPO, GIÀ 450 DECRETI DI MODIFICA ALLE COMMISSIONI

